

Si, se si avesse sentito, non dico voi, ma se gli uomini che diresero il colpo, avessero sentito dietro a sè una popolazione intera, fremmente, matura per le istituzioni che si voleva darle, desiderosa d'entrare in quell'arringo risicoso, ch'erale aperto dinanzi, e non avrebbero contaminata la loro storia, le loro istituzioni, con un abominando delitto; non avrebbero avvelenato alla sua fonte stessa il bene che avrebber potuto conquistare in maniera gloriosa, con l'assenso delle popolazioni, con l'assenso e la sanzione della maggioranza.

Il ripeto, il delitto è, in politica, la confessione della impotenza, l'espedito della minoranza. Quando pur non avessimo avuto se non questo segnale del vero spirito delle popolazioni, io affermo ch'eravamo autorizzati a dire che il Papa stato era l'oggetto dell'estrema ingratitudine e della più ignominiosa trama, e che nulla c'era di comune fra costeo e la storia del papato, la ristorazione del governo temporale del Papa, i voti sinceri e legittimi delle popolazioni. (*Benissimo! benissimo!*)

Non però di meno, il sig. Favre insistette molto su questo punto; gli piacque rappresentarci come facienti violenza a quello spirito sì liberale e sì paterno di Pio IX; ci disse che saremmo in breve obbligati, o di lasciare vergognosamente il campo che abbiamo conquistato, o di andar volgere le nostre armi contro il santo Padre medesimo.

Or bene, me ne rincresce per l'onorevole sig. Favre, ne godo pel mio paese, ne godo per l'umanità, e' si è ingannato a partito, e ringrazio il mio collega degli affari esterni d'aver voluto autorizzarmi, in suo nome, a leggere un solo frammento d'un dispaccio, ch'e' non aveva creduto di dover portare ieri alla bigoncia, non pensando ch'altri si valesse con tanta insistenza di tale argomento.

*Il sig. di Corcelles al ministro degli affari esterni.*

*Roma 20 luglio.*

« Com'ebbi l'onore d'annunziarvi, sono partito da Roma per Gaeta nella notte del 15 al 16 luglio, dopo aver veduto tutte le manifestazioni della città per la ristorazione dell'autorità del Papa.

« Era evidente che un vero assenso nazionale, protetto, ma non comandato dalla nostra forza militare, erasi dichiarato.

« Io aveva premura di giungere il primo a Gaeta, a fine di presentarci la mia missione sotto l'impero d'una sì buona nuova. Ho dovuto in fatti raccontare al Papa ei primo tutti i casi varii della giornata del 15. »

Poscia, entrando nelle particolarità delle conversazioni politiche, il dispaccio continua:

« Come volete, mi disse il santo Padre, ch'io dimentichi la natura puramente morale del mio dovere a tal segno, da impegnarmi in modo decisivo, quando null'ho ancora deciso terminativamente riguardo alle questioni accessorie, e massime quando sono chiamato a parlare rimpetto ad un esercito di 50,000 uomini e d'una potenza di primo ordine, le cui insistenze non sono un mistero per chi che sia? Debbo io con-